

L'uomo che osò **CHIEDERE**

Alla corte di Carlo Magno c'era un consigliere che lo aveva aiutato spesso nelle decisioni importanti circa le sue grandi imprese militari. Quest'uomo versava in grandi difficoltà economiche, ma non ne aveva mai parlato con l'imperatore finché un giorno, disperato, andò a confidarsi con lui. Quando Carlo Magno ordinò al suo tesoriere di dare all'uomo tutto ciò che avrebbe chiesto, il filosofo presentò la richiesta di un'esorbitante cifra di denaro. Contrariato, il tesoriere, si rifiutò di accondiscendere e andò a raccontare tutto all'imperatore, sicuro che gli avrebbe dato ragione. Ma si sbagliava, perché il sovrano disse: "Ordino che venga accordato a quell'uomo tutto ciò che richiede, perché ha ben capito quanto siano grandi le mie risorse!". La questione finì lì e la somma fu pagata.

Nelle sue richieste a Dio, il credente non potrà mai chiedere qualcosa che sia troppo difficile per l'Onnipotente, le cui riserve sono veramente infinite, perché: "C'è forse qualcosa che sia troppo difficile per il Signore?" (Gn 18:14)

Quando chiediamo qualcosa che a noi sembra impossibile, abbiamo solo toccato il lembo della Sua veste.

A.T.P

Chiesa Cristiana Pentecostale Via del Grano, 41 Roma

Orario delle riunioni:

martedì, giovedì e sabato ore 19.00 - domenica ore 10.30

www.vincemontecostale.it

IL CIELO APERTO

IL VINO CHE ERA ACQUA

Guerra o pace?

Voce
Pentecostale

IL CIELO APERTO

LA PREGHIERA È IL CONTATTO DIRETTO CON DIO.

L'unica attività che permette al credente di mettersi a faccia a faccia con il suo Creatore è la preghiera. Tutte le altre attività si compiono in piano orizzontale e stabiliscono un rapporto tra uomo e uomo. L'unica attività verticale è la preghiera che consiste nel dialogo della tua anima con Colui che ti ha dato la vita. In realtà si può affermare, senza paura di esagerazione, che siamo stati salvati per pregare.

La Bibbia contiene moltissime informazioni sulla preghiera; Gesù disse che dobbiamo pregare senza stancarci (Luca 18:1) e, nell'angoscia del Getsemani, disse ai discepoli che si erano addormentati: "Non siete stati capaci di vegliare con me un'ora sola? Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione" (Mt 26:40,41). Inoltre ci ha lasciato un grande esempio di vita di preghiera, perché pregava molto più a lungo dei Suoi discepoli!

Dal momento che oltre essere Dio era anche vero uomo (e non super-uomo), aveva veramente bisogno di pregare. Prima di iniziare il Suo ministero trascorse 40 giorni e 40 notti nel deserto e da quella solitudine tornò pieno di Spirito Santo, con un messaggio scon-

volgente. Durante i tre anni con i discepoli si ritirava spesso da solo per pregare, prima di affrontare di nuovo le folle.

Se il Figlio di Dio aveva tanta necessità di pregare, quanto più ne ho io che sono un uomo peccatore. E tu?

L'apostolo Paolo, che visse anche lui una vita di preghiera, scrisse: "Pregate del continuo".

NECESSITA' DELLA FEDE

A proposito di preghiera è molto importante questa frase che Gesù ripeteva spesso: "Ti sia fatto secondo la tua fede", perché la fede trova la sua espressione nella preghiera, senza la quale resta inefficace. E' assurdo credere nelle promesse di Dio e poi non afferrarle e usarle. Non basta tenere in mano un assegno e credere nella sua validità, ma è necessario riscuoterlo. Pregare significa rendere la fede attiva e incassare l'assegno.

L'aspetto principale della preghiera è approfondire la conoscenza di Dio e ricercare il contatto con Lui. Tra le diverse parole che dal testo originale greco vengono tradotte con il termine preghiera, le più ricorrenti sono desiderio e bisogno.

La preghiera è essenzialmente un desiderio, prima di avere questa o quest'altra cosa, il desiderio di possedere Dio, di godere la Sua presenza e di appartenereGli completamente. Quando

anche quel "nemico" era il suo prossimo da amare, soccorrere e curare. (Lc10:25)

3. NIENTE FUOCO PER I SAMARITANI

Quando si avvicinava il momento della Sua morte, Gesù si mise in viaggio verso Gerusalemme dove sarebbe stato crocifisso. Durante il percorso, certamente non per caso, mandò dei messaggeri proprio in un villaggio dei samaritani per chiedere che gli preparassero un alloggio, ma essi si rifiutarono di accoglierLo. Non avevano capito che nel Suo grande amore indiscriminato, il Figlio di Dio aveva richiesto di essere accolto proprio da loro che erano considerati impuri! Indignati, gli apostoli Giovanni e Giacomo volevano che scendesse del fuoco dal cielo per distruggere gli abitanti di quel villaggio ma Gesù li sgridò dicendo che era venuto per salvare e non per perdere le anime (Lc9:51-56). E' interessante notare che Giovanni capì molto bene la lezione, perché dopo l'ascensione di Gesù si dimostrò disponibile ad andare di nuovo in Samaria, questa volta per annunciarvi la Parola di Dio.

4. TESTIMONIARE AI SAMARITANI

Fino alla fine della Sua vita terrena, Gesù dimostrò quanto la causa dei samaritani fosse importante per lui. Nel Suo ultimo ordine ai discepoli, prima di tornare in cielo, Egli specificò chiaramente che il messaggio del Vangelo doveva raggiungere anche quella razza odiata e disprezzata "E mi sarete testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e Samaria, e fino alle estremità della terra" (Atti1:8). Infine possiamo notare che, nonostante le forti discriminazioni razziali di cui abbiamo parlato, in ubbidienza all'ordine di Gesù, l'evangelista Filippo ebbe il coraggio di andare proprio a Samaria dove

predicò Cristo e come risultato "vi fu grande gioia in quella città" (Atti 8:8). Quando gli apostoli che erano a Gerusalemme seppero che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, vi mandarono Pietro e Giovanni, due colonne della chiesa.

Che l'amore e l'interesse che il nostro Maestro dimostrò nei confronti di chi soffriva di ostilità ed emarginazione, possano costituire un fulgido esempio da seguire per ognuno di noi. Quando abbiamo dimostrato amore, misericordia e soccorso verso qualcuno disprezzato dagli altri? ☀

NOTIZIARIO

-domenica 5 giugno DANY, DAVIDE, DEBORA, ELEONORA, GABRIELA, GINO, JOANNA, JOSEF, TIZIANO, TULLIO e VALERIO sono scesi nelle acque battesimali testimoniando che Gesù è il loro Salvatore e Signore. Ospiti della serata: Claudio Abatini, Gianni Fazio e Mauro Magrini.

Se vuoi vedere il video dei battesimi realizzato da Ronny e Andrea Di Serio vai sul canale youtube e digita Ronny Di Serio I HAVE DECIDED TO FOLLOW JESUS - ROMA.

-Il Signore ha donato alla nostra comunità due piccole bimbe, Zoe ed Elizabeth. Infinite benedizioni alle neonate e ai loro genitori Andrea e Clelia, Paolo e Jocelyn!

-Abbiamo ricevuto la gradita visita di Alfredo Perna, Tony Rozzini, David Baroni, Angelo Guarino. Inoltre, Luc Bussiere che ha tenuto importanti seminari sull'educazione cristiana e la cantante brasiliana Isabela Fernandes.

-il 21 maggio e il 22 ottobre abbiamo visitato il gruppo di "Cristo è la Risposta" a Reggello (Fi).

- sabato 5 novembre presentazione del libro "UNA BIBBIA PER SHAKESPEARE" di Samuele Magrini.

Amare è chiedere da bere

“Perché chiedi da bere a me?” Questa domanda, solo apparentemente strana, aveva una logica ben precisa ed era carica di significato. La donna che la rivolse a Gesù apparteneva a un popolo disprezzato ed emarginato, perché considerato impuro. Tutti li evitavano al punto che i viaggiatori che si spostavano dalla Giudea alla Galilea, cercavano sempre di fare un giro più lungo pur di non passare dal loro territorio. Ecco in breve la loro storia. Omri, re del regno del Nord (885-874 a.C.), acquistò un monte nei dintorni di Sichem e vi costruì la città di Samaria che divenne la capitale del regno d'Israele (1Re16:24). Era famosa per l'adorazione agli idoli e il re Acab (figlio di Omri), vi costruì un altare dedicato al dio Baal. Intanto, i profeti predicavano l'incombente condanna di Dio contro l'idolatria del popolo e il giudizio giunse quando gli Assiri conquistarono Samaria (2Re 17:1-6) e trasferirono molti della popolazione delle dieci tribù del nord nell'attuale Iraq settentrionale. Tuttavia una parte cospicua della popolazione giudea rimase nel nord della Samaria, dove poi si trasferirono molti stranieri. Per mezzo dei matrimoni misti, le varie etnie si mescolarono formando una popolazione meticcia, i samaritani. Quando, secondo la promessa di Dio, gli ebrei esuli tornarono in patria, iniziarono a discriminare i samaritani e le ostilità divennero sempre più marcate. A un certo punto, i samaritani interruppero il culto dell'Eterno a Gerusalemme e lo stabilirono in Samaria, nei pressi del monte Garizim (Gv4:20). Al tempo di Gesù la frattura tra le due popolazioni era quanto mai profonda e per i

giudei qualsiasi associazione con i samaritani emarginati era considerata riprovevole. Per giustificare il loro atteggiamento di odio, essi citavano erroneamente queste parole del salmo 139 “Signore, non odio forse quelli che ti odiano?...Io li odio di un odio perfetto; li considero miei nemici” (vv21,22). Eppure, nonostante questo, più di una volta il Signore dimostrò chiaramente che il Suo amore raggiungeva anche i Suoi “nemici”, gli antipatici samaritani. Ecco come.

1. LA DONNA AL POZZO

In pieno mezzogiorno, sotto lo sguardo di tutti, Gesù incontrò una donna di questa razza mista e disprezzata, non per caso, accanto al cosiddetto “pozzo di Giacobbe”, uno dei patriarchi del popolo ebreo. Sembrava che l'aspettasse proprio lì, in quel posto così importante per i giudei e conversò apertamente con lei. Per prima cosa le disse: “Dammi da bere” e lei meravigliata “Come mai tu che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana? Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani” (Gv4:7,9). Non sapeva che Gesù desiderava parlare con lei. Durante quell'incontro diventato storico, Egli dimostrò vivo interesse per quella donna emarginata, parlò a lungo con lei, le rivelò di essere il Messia e per questo molti samaritani credero che Gesù è il Salvatore del mondo.

2. SAMARITANO AIUTA EBREO

Quando uno scriba ebreo, esperto nella legge di Mosè chiese a Gesù “Chi è il mio prossimo?”, Egli raccontò la parabola di un samaritano che seppe dimostrare misericordia verso un giudeo ferito, provando con i fatti di avere ben compreso che

poi, questo nostro desiderio diventa bisogno, la nostra preghiera passa veramente dalla fase iniziale a una più elevata e diventa una necessità imperativa perché abbiamo assolutamente bisogno di Dio in ciò che Gli chiediamo.

La parola greca “bisogno” viene generalmente tradotta con “supplica”, infatti Dio ci chiede di perseverare nella preghiera: “Pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza” (Eb 6:18).

Perseverare vuol dire andare fino in fondo con Dio.

UNA TESTIMONIANZA PERSONALE

Quando ero un giovane credente facevo dei miseri progressi nella mia vita spirituale, finché non decisi di dare a Dio la decima parte del mio tempo, corrispondente a due ore e mezza al giorno. Sebbene avessi un grande desiderio di conoscere Dio, all'inizio mi

sembrava impossibile trovare tutto questo tempo in una sola giornata. Dopo mesi di esitazioni e conflitti, decisi di fare un patto con Dio che, per la Sua grazia, ho mantenuto per 37 anni.

Cominciai col fissare tre appuntamenti con Dio: la mattina, a mezzogiorno e la sera, perché nella Bibbia avevo letto che il profeta Daniele aveva fatto così. Tuttavia, invece di concentrare tutto su tre lunghi periodi, cominciai a concentrarmi nella lettura e nella preghiera in periodi di 5, 10, 15 minuti per volta, fino a completare la decima giornaliera. Infatti, la preghiera è espressa non solo in parole ma anche in una profonda comunione con Dio ovunque siamo. Almeno in parte, è uno stato spirituale nel quale siamo continuamente in comunione con Lui.

Ora posso dire che il tempo passato con Dio è l'investimento più prezioso a nostra disposizione.

Ralph Shallis

SE VUOI SAPERE PER CHI E COSA PREGARE, CERCA E TRASCRIVI I SEGUENTI VERSI:

Giacomo 1:5 _____

Giacomo 5:13 _____

Giacomo 5:14-16 _____

Efesini 6:18-20 _____

1 Timoteo 2:1-3 _____

Romani 10:1 _____

Luca 6:28 _____

Salmo 50:15 _____

NON CHIAMATELI DIVINI

Nell'antico Egitto i faraoni erano considerati come dèi. Alessandro Magno esigeva che le persone si prostrassero davanti a lui e il suo successore, Tolomeo, mantenne il culto al re. Nelle grandi città greche d'Oriente, fino al secondo secolo a.C., ai generali romani venivano attribuiti onori divini. A Roma, due anni dopo il suo assassinio, Giulio Cesare fu proclamato divino dal Senato, evento che gettò le basi per il culto all'imperatore. L'imperatore Augusto accettava gli onori divini in Oriente, ma li scoraggiava in Occidente ed Erode il Grande gli costruì dei templi a Cesarea e a Sebaste. Quando nel 25 a.C. Agrippa costruì il Pantheon a Roma, l'imperatore vietò che gli fosse dedicato, ma dopo la sua morte fu divinizzato. Il folle imperatore Caligola non solo pretese molti onori divini, ma avviò le procedure per la divinizzazione della sorella Drusilla. Claudio accettò che gli fosse dedicato un tempio, ma rifiutò onori divini. A Nerone fu dedicata una statua colossale che lo rappresentava nelle sembianze del dio del sole, ma non volle che gli fosse eretto un tempio con onori divini perché diceva: "Un principe non riceve gli onori di un dio, finché vive tra gli uomini".

Vespasiano, in punto di morte, scherzò dicendo: "Povero me, ora sto per trasformarmi in un dio!". Dopo la sua morte prematura, il prediletto figlio Tito, per volere del fratello Domiziano, fu oggetto di onori divini e invocato come: "signore e dio".

Nel grande Impero Romano durante ogni banchetto sia pubblico che privato, c'era il rito della libagione in cui una bevanda veniva versata come sacrificio in onore dello spirito custode dell'imperatore. La religione romana, originata dal culto della Terra, era fondata sulla venerazione di una forza misteriosa e impersonale che secondo loro pervadeva la natura. Lo scopo religioso era di mantenere gli dèi propizi, per mezzo di sacrifici espiatori e banchetti in onore delle varie divinità. I cristiani che si rifiutavano di aderire a queste forme di paganesimo, furono accusati di far parte di una setta segreta e immorale, di essere dei traditori non solo verso gli dèi, ma anche nei confronti dell'imperatore. Pensando al comportamento dei credenti della Chiesa primitiva, non possiamo fare a meno di leggere la meravigliosa storia descritta nel terzo capitolo del libro di Daniele. Tre giovani che hanno rischiato la vita per non essersi inchinati davanti alla statua d'oro del re Nabucodonosor.

Come dobbiamo comportarci oggi? Quale deve essere il nostro atteggiamento? Puoi scoprirlo leggendo i passi proposti qui in basso.

1. Perché i credenti dell'Impero Romano non si sottomettevano al culto dell'imperatore? **Esodo 20:3; 1 Re 8:60**
2. Quali erano i loro doveri civili? **Ro 13:1**
3. Fino a che punto dovevano ubbidire? **Atti 4:19**
4. Cos'altro dovevano fare? **1Timoteo 2:1**
5. Com'erano cambiati i pagani convertiti? **1 Tessalonesi 1:8**

Il vino che era acqua

Sapevo poco di Jimmy perché non ci frequentavamo, tuttavia mi rendevo conto che era diverso da me, tranquillo e sereno. Non capivo come potesse essere felice, perché sapevo che non beveva, non fumava e non si divertiva nei modi che io ritenevo essenziali per vivere normalmente.

Siccome ero sempre scontento e alla ricerca di qualcosa che potesse riempire il mio vuoto interiore, decisi di trasferirmi prima in California e poi in Alaska dove, però, il mio cuore divenne più gelido che mai.

Alla fine approdai a New York e fu lì che, al colmo della disperazione, cominciai a drogarmi.

Poco dopo conobbi una bella ragazza e fu amore a prima vista. Ci sposammo e, durante un viaggio per visitare la mia famiglia, rividi Jimmy che con mia grande sorpresa ci invitò a pranzo a casa sua.

Passammo un bel pomeriggio insieme, finché a un certo punto Jimmy prese la Bibbia e cominciò a leggere il racconto delle nozze di Cana. Mi meravigliai che si potesse leggere in modo così semplice da un libro che avevo sempre considerato estraneo alla mia vita. Anche se non sapevo quasi niente della Parola di Dio, fui colpito dalla potenza di Gesù che aveva trasformato della semplice acqua in dell'ottimo vino!

Mentre riflettevo su questo, Jimmy cominciò a spiegare che il Signore poteva compiere il miracolo di trasformare il nostro matrimonio in qualcosa di meraviglioso. Mi chiesi come una persona che conoscevo così poco, avesse potuto capire che, sebbene innamorati, il nostro matrimonio era tutt'altro che felice. Non lo avevo detto a nessuno, ma più di una volta mi ero chiesto chi avrebbe potuto aiutarci a essere una coppia più serena! Tuttavia

subito dopo queste sincere considerazioni, le parole di Jimmy cominciarono a darmi un sacco di fastidio e pensai che non vedevo l'ora di andarmene. Uscii da quella casa al colmo dell'irritazione e appena in macchina cominciai a litigare con mia moglie più violentemente del solito.

Nei giorni seguenti mi accorsi che Candace stava cambiando; le parole di Jimmy l'avevano fatta riflettere e aveva iniziato a frequentare degli studi biblici. Leggeva la Bibbia il che mi infastidiva, al punto che arrivai a gettare il libro di Dio in una pozzanghera, ma Candace non reagì gridando o bestemmiando come avrebbe fatto nel passato. Più la vedevo diversa e più mi infuriavo verso di lei e divenni così violento che un triste giorno se ne andò di casa lasciandomi nella più profonda disperazione.

Decisi di tornare da Jimmy. Gli raccontai tutto e gli dissi che sentivo di aver bisogno dell'intervento di Cristo per trasformare prima la mia vita e poi il mio matrimonio. Parlammo a lungo e Jimmy lesse diversi brani della Scrittura, mentre il mio cuore si apriva all'amore di Dio per me e lo Spirito Santo mi convinceva di peccato, mostrandomi il mio bisogno di essere salvato. Poi ci inginocchiammo, confessai a Dio i miei peccati e chiesi a Gesù di diventare il mio Salvatore e Signore. Fu un giorno meraviglioso.

Dopo circa un anno ritrovai Candace che nel frattempo aveva accettato Gesù. Dio ha veramente cambiato l'acqua in vino perché finalmente siamo una famiglia felice e abbiamo due bambine. Lavoro in una radio cristiana e sono sempre in contatto con Jimmy, l'amico che mi ha portato al Signore.

Robert

Guerra o pace?

In un certo senso Gesù era un iconoclasta, cioè un distruttore d'immagini. Per esempio, quando dopo una giornata di grandi successi rifiutò di essere fatto re, mandò in frantumi l'immagine di re messianico che il popolo si era fatto di Lui. Quando i farisei e gli scribi dissero: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro", aveva soppresso una falsa immagine di santità. Quando prese in braccio i bambini e li benedisse, demolì una falsa immagine del rabbino ideale. Quando fece del bene in giorno di sabato frantumò una falsa immagine della volontà di Dio. Infine, quando disse di sé stesso: "...lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e l'uccideranno...", distrusse una falsa concezione della Sua opera.

Obama o Gesù?

Chi, facendo gli auguri a Natale o a Capodanno augura che possa realizzarsi la pace, dimostra di sperare più nel presidente degli Stati Uniti o in qualsiasi altra super potenza, che in Gesù. Se alla Sua nascita gli angeli dissero festanti: "Pace in terra" e in seguito Gesù promise: "Vi lascio pace; vi do la mia pace", si trattava di riferimenti

alla pace che il credente gode come figlio di Dio. La pace universale, infatti, sarà realizzata solo dopo la seconda venuta di Cristo.

Al contrario per il periodo che intercorre tra la Sua prima e seconda venuta, che è il nostro tempo, Gesù profetizzò afflizioni per i Suoi discepoli. "Nel mondo avrete tribolazioni". Disse che avrebbero dovuto portare la croce e anche: "Beati voi quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia". Gesù non offrì mai illusioni a nessuno, anzi dichiarò che prima di decidere di seguirLo si dovrebbe calcolare il prezzo da pagare e che la Sua opera in terra, avrebbe provocato divisioni e perfino guerre.

E' stato detto che questo è il secolo delle grandi persecuzioni e, infatti, quanti credenti soffrono ostilità, emarginazione, morte, carcerazione e molto altro per la causa di Cristo! C'è un prezzo da pagare per seguire Gesù in un mondo che ama le tenebre più della luce.

Rinaldo Diprose

Riferimenti: Giov 6:14,15; Luca 15:1; Marco 2:23-3:12; Marco 10:34; Luca 2:14; Giov 14:27; Giov 16:33; Matt5:11; Luca 9:23,27.

O DIO, che sei la mia forte difesa!

Prima è un uovo, poi un bruco e per trasformarsi in crisalide passa attraverso molte fasi. Solo dopo aver superato tutte queste "vite anteriori", si cambia in una bellezza meravigliosa. Nella sua crescita non s'ingrandisce, ma si perfeziona. La sua vita è effimera: qualche giorno, spesso qualche ora, raramente tre o quattro settimane. Al contrario, per il completo sviluppo della crisalide del bruco e dell'uovo, occorrono settimane, mesi e anche anni. Nello studio dello sviluppo della farfalla c'è un grande incoraggiamento e anche una lezione per noi che ci agitiamo tanto facilmente e ci spazientiamo.

La prima origine della farfalla è quindi modestissima: comincia con l'essere infinitamente piccola, un uovo che come ogni semenza non raggiunge le dimensioni della capocchia di uno spillo, ma che è anche meraviglioso. Come quelle degli uccelli, le uova delle farfalle non sono tutte uguali e hanno le più svariate forme, colorazioni e

grandezze: sferoidi, allungate o emisferiche e con il guscio spesso, così ben scannellato da ricordare le cesellature dei gioielli.

Questi capolavori di eleganza inizialmente sono ricoperti di una materia viscosa, insolubile nell'acqua, che serve a tenerli fissi con simmetria perfetta agli steli, ai tronchi, ai rami, alle foglie. Al contrario di quanto si dice che l'inverno uccide le vite cellulari, la vitalità delle uova è tale da sopportare una temperatura di 50-60° sia sopra che sotto zero, senza che il germe venga distrutto.

Il pensiero di tale protezione dovrebbe liberare molti credenti dalle molteplici apprensioni che li tormentano. Se il Creatore ha provveduto in maniera così perfetta al piccolissimo germe del più fragile ed effimero essere del creato, che vive solo per qualche giorno, quanto più il nostro Padre celeste, che ci ha "eletti prima della creazione del mondo", provvederà per i nostri bisogni e sarà la nostra difesa! (Efesi 1:4)

A. Moret

L'angelo che volò in prigione

Cosa avvenne durante una riunione di preghiera in una casa privata.

Quando facevo la colf a Gerusalemme, una sera nella casa dove lavoravo, erano arrivati tanti cristiani per un'urgenza riunione di preghiera. Da un po' di tempo avevo sentito delle notizie allarmanti su Erode Agrippa, governatore della Palestina, che per ingraziarsi il favore dei giudei, aveva deciso di perseguire i cristiani. Aveva cominciato maltrattandone alcuni e poi era arrivato a fare uccidere con la spada Giacomo, il discepolo fratello di Giovanni.

Quando poi era giunta la cosiddetta "Festa degli Azzimi" in cui si celebrava l'esodo ebraico, vedendo che le precedenti persecuzioni gli avevano fatto aumentare la popolarità, il governatore aveva deciso di fare arrestare Pietro e di rinchiuderlo in prigione, custodito da quattro picchetti di soldati ciascuno e incatenato a due guardie, in attesa di essere processato.

Ecco perché quella sera, in casa di Maria, si erano dati appuntamento molti credenti per chiedere, tutti insieme, al Signore la liberazione dell'apostolo. (Atti 12:12) Mentre le ombre della notte avvolgevano la città, tutte quelle persone avevano continuato a pregare con FERVIDE preghiere (v.5). Si pregava intensamente mentre, altrove nella città, Pietro giaceva nella cella della prigione, ben custodito da soldati, catene, guardie e ... porte di ferro.

Ma durante quell'intensa riunione d'intercessione ad un certo punto in cielo, direttamente dal "Trono della Grazia" dove quelle preghiere stavano salendo, Dio aveva ordinato a uno degli innumerevoli angeli al Suo servizio, di volare fino a Gerusalemme per andare da Pietro.

Neppure con la più fervida fantasia avremmo potuto immaginare il volo di quell'angelo dal Cielo sulla terra, di-

rettamente nella città di Davide e poi in prigione.

Fatto sta che dopo un po' avevo sentito bussare alla porta: "Chi sarà mai a quest'ora della notte?" mi ero chiesta, dirigendomi verso l'ingresso. Che gioia profonda avevo provato nel sentire la voce di Pietro che chiedeva di entrare: non avevo dubbi, era proprio lui! Ero così felice che, invece di aprire, ero corsa a dire ai credenti in preghiera che Pietro era arrivato! Tuttavia, il mio entusiasmo era stato raffreddato dalla reazione di chi ... stava pregando per la sua liberazione! Infatti, alla notizia che Pietro era arrivato, avevano osato dirmi: "Tu sei pazza!", poi alle mie insistenze, ancora increduli, avevano detto: "E' il suo angelo".

E intanto, sempre fuori, sulla strada, Pietro continuava a bussare. Finalmente qualcuno si era deciso di andare ad aprire e quando avevano visto l'apostolo erano rimasti stupiti!! "Ma di cosa?" mi ero chie-

sta: non stavano forse pregando proprio per quello che era avvenuto?

Intanto Pietro era finalmente entrato in casa e aveva raccontato a tutti che poco prima, mentre dormiva tranquillo in catene, in mezzo a due soldati, la sua cella si era illuminata e l'angelo mandato da Dio gli era apparso dicendo: "Alzati, presto!". Le catene gli erano cadute dalle mani e, senza che i soldati e le guardie se ne rendessero conto, lui e l'angelo si erano diretti verso l'esterno, le porte di ferro della prigione si erano aperte da sole e si erano ritrovati per le strade di Gerusalemme. Poi l'angelo era sparito e Pietro era venuto lì, interrompendo la riunione di preghiera per la sua liberazione. Il Signore aveva risposto e l'aveva fatto uscire dal carcere!

Se volete saperne di più su quella riunione di preghiera diventata storica, leggete la storia intera nel libro degli Atti 12:1-19.

Rode